

Quindici Passi

Commento di Giuseppe Ragnatela

Casa editrice: Fandango Libri

Autore: Giuliano Foschini

Collana: Galleria Fandango

Prezzo: € 14,00

Note sull'autore:

Giuliano Foschini è nato 28 anni fa a Barletta. Lavora a Bari nella redazione di Repubblica e collabora con L'Espresso. Si occupa principalmente di scandali e malaffare; scrive principalmente di pubblica amministrazione, università e ambiente. Questo è il suo primo libro.



In questo emozionante reportage, il giornalista Giuliano Foschini descrive la drammatica realtà del più grande impianto siderurgico d'Europa, l'Ilva di Taranto. L'inchiesta giornalistica registra la storia dell'impianto siderurgico, le inchieste della magistratura, i dati delle agenzie per l'ambiente sulle emissioni industriali, le conoscenze scientifiche sulle relazioni tra inquinamento ambientale e stato di salute. L'autore registra anche le storie dei cittadini colpevoli di reato di "cittadinanza" per essere nati in una città sbagliata e spesso dimenticata. In questo modo la storia di zio Vincenzo e sua nipote Marina, il dramma dell'operaio Nino nei confronti della odiosa dicotomia "diritto alla vita o diritto al lavoro", la "ossessione" della signora Tina del quartiere Tamburi con le sue difficoltà per mantenere la casa pulita, i sogni e i disegni dei bambini tarantini si intrecciano con la inchiesta giornalistica

invitando i lettori ad una riflessione sull'intreccio tra diritto al lavoro, diritto alla salute, produzione e inquinamento industriale.

"Parlavano con termini difficili ,astrusi, a tratti odiosi, spesso in inglese....."

"Discutevano di malati e di morti e per farlo usavano gli acronimi....."

"Pcb, Bat, Bot, Nox, Cox, Aia, Ipa, Pm10....."

"Gli acronimi si trovano anche nell'aria e per questo colpiscono tutti"

"Gli acronimi ... hanno una funzione sociale: sono stati inventati per non fare capire il reale significato di quello che rappresentano. per non spaventare, allarmare, intimorire la gente...."

"In questo momento la vera emergenza ambientale italiana si chiama Taranto. E' la città più inquinata d'Italia, probabilmente d'Europa".....

"Gli effetti sanitari del disastro ambientale cominciano negli anni scorsi e continuano ancora oggi ma noi dobbiamo ancora conoscerli. Soltanto nei prossimi anni gli studi epidemiologici potranno dirci esattamente cosa hanno significato per la salute della gente tutte queste emissioni dannose .Oggi i dati segnalano la presenza anomal, ,rispetto al resto della provincia e della regione, di una serie di malattie neoplastiche riconducibili all'inquinamento ambientale."

Giorgio Assennato, direttore generale Agenzia Regionale per la protezione Ambientale.

"Quindici passi sono la distanza dalle prime case del quartiere a ridosso dell'Ilva, quindici passi dura il tragitto tra l'Ilva e le cappelle del cimitero di San Brunone."

"Io voglio e spero che nessuno più debba vivere dalla casa alla fabbrica e dalla fabbrica al cimitero, tanto è tutto vicino, tutto, nel quartiere. Nessuno deve vivere come zio Vincenzo la sua vita in quindici passi."

Marina L. ricordando zio Vincenzo

"Con il passare del tempo,alcune maestre hanno notato che i bambini tarantini avevano un tratto comune nei loro disegni. Facevano un cielo sempre pieno di nuvole,e queste nuvole erano sempre nere."

"Anche io voglio nella mia città nuvole bianche come quelle dei cartoni animati."

Stefano

"Io sono una bambina di nove anni che vive in una delle città più inquinate d'Italia,Taranto. Il cielo della nostra città è quasi sempre grigio, mi sembra di vedere un lampadario spento. Ti prego, se puoi accendi la luce sulla nostra città."

Fabiola

"Comunque come si può dire, chiudiamo tutto così l'aria diventa più pulita? E gli operai poi come fanno? Chi dà da mangiare a Taranto? Perché mi mettono davanti alla scelta se poter dare i soldi a mia moglie per fare la spesa oppure alzare la possibilità che possa morire tra qualche anno?..." *"Anche perché la mia scelta è obbligata, non posso fare altro. Io devo portare il pane a casa. Punto...."*

Nino,operaio

"Tina era una delle signore del quartiere Tamburi,appunto. Viveva in una di quelle case con la vista sulle ciminiere, a pochi passi dai famosi parchi minerali dell'Ilva. Mi raccontò che tutti i giorni, da quando lei abita là dentro , lei è costretta a scopare il balcone almeno tre volte ,...."

"Non pensare che sia una cosa così, guarda che è una schiavitù, una cosa brutta assai non riuscire a tenere una casa pulita...."

"Qua a Tamburi tutto è rosa, pure le cappelle del cimitero."Il cimitero è quello di Brunone, quindici passi dalla fabbrica e quindici dalle case."Ora le cappelle le pittano di rosa, perché tanto diventano di quel colore dopo qualche giorno e a questo punto meglio farlo subito, si risparmia tempo e una brutta figura: almeno i nostri morti, almeno loro, non sembrano sporchi. "